

«Una sentenza anomala» è polemica sui condizionatori

*Il legale della vicina annuncia
ricorso al Consiglio di Stato*

*«Come potevamo presentare ricorso
se non ci davano i documenti?»*



*Il Tar ha dato
ragione alla Curia*

«Una sentenza anomala, molto discutibile. Con un impianto che lascia molti punti insoluti e non entra nel merito della vicenda. Credo che ricorreremo in Consiglio di Stato». Così l'avvocato Lucio Perrone del Foro di Napoli commenta la decisione del Tar del Veneto che ha respinto il ricorso sulla nuova altana e il grande impianto per l'aria condizionata installata sul tetto del palazzo patriarcale, a due passi dalle cupole di San Marco. A presentare ricorso, una vicina che abita di fronte al palazzo patriarcale e si è rivolta ai giudici amministrativi. Che però hanno dichiarato il ricorso «inammissibile», per difetto di interesse, «perché la ricorrente ha invocato esclusivamente un rilevante impatto visivo delle opere realizzate». Ma anche «per non aver impugnato tempestivamente l'autorizzazione al competente ufficio comuna-

le». Due considerazioni separate da un «tuttavia» che secondo il legale della signora

apre ampi spazi al successo in appello. «Questa sentenza, che ripeto è assolutamente anomala», spiega l'avvocato, «non tiene conto di un principio consolidato per cui non è possibile presentare ricorsi al buio. Anche a causa di un atteggiamento ostruzionistico del Comune non siamo mai riusciti a entrare in possesso della documentazione più volte richiesta». Secondo l'avvocato insomma, anche i progetto autorizzati e l'ultimo parere della Soprinten-

denza risalgono al 2003-2004. Quando ancora non era chiaro, spiega il legale, che gli otto motocondensatori sarebbero stati installati sulla nuova altana e non interrati nel cavedio». Una vicenda veramente strana, conclude il legale, speriamo che si faccia piena luce in appello». I giudici del Tar (Umberto Zuballi, Claudio Rovis e Riccardo Savoia) hanno infatti accolto le motivazioni dell'avvocato Giorgio Orsoni, ex assessore al Patrimonio e Procuratore di San Marco, respingendo il ricor-

so. «Sono allibita», commenta la firmataria dell'esposto, «se quell'impatto non è rilevante abbiamo perso il senso della bellezza. Ma allora che ci

stanno a fare organi come la Soprintendenza e la Salvaguardia? Avanti così si potranno mettere i motocondensatori anche sulle cupole di San Marco».

Sulla vicenda interviene anche il capogruppo di An alla Municipalità di Venezia Pietro Bortoluzzi. «E' una vicenda che mi indigna, come cittadino e come consigliere», scrive Bortoluzzi, «perché su questo progetto la Municipalità non ha mai potuto visionare, come previsto dalla normativa, il progetto presentato. Nel settembre del 2005 i lavori di ristrutturazione e riqualificazione del palazzo patriarcale sono partiti senza che la Municipalità abbia espresso il suo parere». La vicenda era scoppiata lo scorso anno dopo le proteste dei vicini di casa del patriarca. Per quel restauro finanziato dalla Regione con i fondi del disinquinamento che aveva in parte stravolto lo sky line a ridosso delle cupole della Basilica.

(Alberto Vitucci)